

95,000 sarà ridotto a 69,500, cioè dei 25,500 che più non avrebbero conseguita la dispensa. Ebbene, 69,500 preti secolari corrisponderanno presso a poco al tre per mille anime, la quale proporzione sarà tuttavia superiore a quella della Spagna, a quella della Francia, a quella del Belgio e di altri paesi cattolici.

L'esattezza di questo computo che ho fatto può comprovarsi facilmente in altra maniera. Se il numero dei preti appartenenti alla categoria dei dispensati è di 25,500, cioè di 1 per mille della popolazione, è evidente che da 4 per mille, che sono in oggi, verranno a ridursi a 3 per mille, trenta anni dopo che il privilegio della dispensa sarà stato tolto, cioè, come ho detto, a 69,500. E bisognerebbe necessariamente che un'altra ragione, che non quella della soppressione della dispensa, influisse a diminuire questo numero, quella cioè che si andasse perdendo la vocazione per il sacerdozio.

Ma, per i motivi appunto addotti dagli onorevoli oppositori, cioè che la religione cattolica è la religione dominante, la religione esclusiva dello Stato (giacchè il numero degli acattolici si riduce a minime proporzioni), precisamente per queste considerazioni, io credo che non si possa aver fondato timore che questa proporzione di 3 per 1000 anime non si mantenga costantemente.

Bisogna inoltre tener conto di un'altra circostanza, ed è che, dopo che la legge ha soppresso le corporazioni religiose, molti di quelli che, inclinati all'altare, si dedicavano alla vita monastica, d'ora innanzi abbracceranno probabilmente la carriera del clero secolare.

Per me dunque non v'ha dubbio, non vi ha timore che gli effetti dell'abolizione di questo privilegio possano fare danno all'esercizio del culto, per difetto di sacerdoti.

Occorre inoltre che io faccia notare alla Camera che nei computi fatti, non ho tenuto conto di quelli che si possono servire delle proprie sostanze per ottenere la liberazione dal servizio militare, nè di quelli che potranno ottenerla con sovvenzioni per mezzo di sottoscrizioni: numero che, a calcolarlo ben poco, sarà del 6 per 100; e sarebbero dunque altri 1500 preti circa di più sul numero accennato.

Io non ho fatto anche notare un'altra circostanza, ed è quella che i chierici assegnati alla seconda categoria, che si riducono alla metà degli iscritti di leva, essendo sciolti dal servizio a 26 anni, potranno, anche dopo quell'età, ottenere la ordinazione, cui, in tempo di pace, potranno anche prepararsi, perchè la seconda categoria salvo un breve tempo per l'istruzione, in tempo di pace rimane costantemente in congedo illimitato.

In quanto all'idea enunciata dagli onorevoli oppositori, che i chierici faranno dei cattivi soldati, mi permettano che io dichiaro di essere di diverso avviso; imperocchè abbiamo l'esempio contrario sotto gli occhi.

Abbiamo nelle file dei sacerdoti ordinati, i quali essendo stati renitenti alla leva, ora soddisfano all'obbligo loro e sono eccellenti soldati.

Dirò ora brevemente quali invece sono i danni che a mantenere il privilegio porta alla forza dell'esercito, atteso che mi è sembrato che l'onorevole Massari Giuseppe desiderasse di essere edotto su questo punto.

Posto che il numero degli alunni in carriera ecclesiastica, dispensati annualmente secondo la legge, sia di 849, come risulta dalla media sulle cinque ultime leve, e siano 425 di prima categoria e 425 di seconda: sopra 11 classi di prima categoria avremo la perdita di 4675 soldati, e sulle 5 classi di seconda categoria una perdita di 2125 uomini, cioè una perdita reale per l'esercito di 6800 uomini.

È vero che la perdita degli uomini di prima categoria è una perdita fittizia; imperocchè, o signori, il ministro della guerra, che sa di dover calcolare su questa perdita, ogni qual volta viene a presentare il disegno di legge per fissare il contingente annuo, domanda un numero d'uomini in più, in modo da potersi compensare di questa perdita; il che, in altri termini, conduce a fare ricadere questo privilegio della dispensa a chierici a danno degli altri iscritti di leva; perocchè, quanti sono questi dispensati, altrettanti degli altri iscritti vanno a servire in prima categoria, anzichè in seconda.

La perdita reale si riflette però sempre tutta sulla seconda categoria, onde è sempre per l'esercito, per la forza militare del paese, uno scapito di 6800 soldati; e non è poi tanto una piccola cosa.

Non soggiungerò altro.

Pare a me che i ragguagli che ho avuto l'onore di esporre, ragguagli basati su cifre che sono autentiche, possano valere a persuadere la Camera di accogliere questo disegno di legge.

Per me non vi ha questione di diritto che si opponga. La questione di opportunità risiede per me nel principio di giustizia e di eguaglianza. Non esiste il temuto danno pel mantenimento del clero a sufficiente numero. Onde non so vedere ragione plausibile per il rigetto della legge da me proposta, e che prego quindi la Camera di volere approvare. (*Bravo!*)

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**PRESIDENTE.** Abbiamo pazienza un momento!

L'onorevole Lampertico e l'onorevole Donati hanno inviato al banco della Presidenza questa proposta:

« La Camera, invitando il ministro a presentare un progetto di legge, con cui l'esenzione dal servizio militare venga, sotto determinate guarentigie, estesa anche ad un determinato numero di studenti nell'istituto d'istruzione normale e superiore (*Oh! — Rumori*), passa all'ordine del giorno. » (*Rumori prolungati*)

Lascino leggere almeno.

Hanno domandato la parola gli onorevoli Civinini, Ricciardi e Pianciani, quando si chiedeva la chiusura.